



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

X LEGISLATURA

ATTI: 2016.10.105.880

SEDUTA DEL 13 GIUGNO 2017

DELIBERAZIONE N. X/1531

Presidenza del Vice Presidente CECCHETTI

Segretari: consiglieri MARONI M.D. e CASALINO

Consiglieri in carica:

ALFIERI Alessandro	DEL GOBBO Luca	MOSCA Sabrina
ALLONI Agostino	DOTTI Francesco	NANNI Iolanda
ALTITONANTE Fabio	FANETTI Fabio	PAROLINI Mauro
ANELLI Roberto	FATUZZO Elisabetta	PAROLO Ugo
BALDINI Maria Teresa	FERMI Alessandro	PEDRAZZINI Claudio
BARBONI Mario	FERRAZZI Luca	PESATO Vittorio
BARONI Anna Lisa	FIASCONARO Andrea	PIANI Silvia
BARZAGHI Laura	FORMENTI Antonello	PIAZZA Mauro
BIANCHI Dario	FORONI Pietro	PIZZUL Fabio
BORGHETTI Carlo	FOSSATI Lino	REGUZZONI Giampiero
BRAMBILLA Enrico	FOSSATI Silvia	ROLFI Fabio
BRUNI Roberto	GAFFURI Luca	ROMEO Massimiliano
BUFFAGNI Stefano	GALLERA Giulio	ROSATI Onorio
BUSI Michele	GALLI Stefano Bruno	SAGGESE Antonio
CAPELLI Angelo	GIRELLI Gian Antonio	SALA Alessandro
CARCANO Silvana	LENA Federico	SALA Fabrizio
CARRA Marco	MACCABIANI Giampietro	SANTISI in SAITA Silvana
CASALINO Eugenio	MACCHI Paola	SCANDELLA Jacopo
CATTANEO Raffaele	MAGONI Lara	SORTE Alessandro
CAVALLI Alberto	MAININI Daniela	STRANIERO Raffaele
CECCHETTI Fabrizio	MALVEZZI Salvatore Carlo	TIZZONI Marco
COLLA Jari	MANTOVANI Mario	TOIA Carolina
COLUCCI Alessandro	MARONI Maria Daniela	TOMASI Corrado
CORBETTA Gianmarco	MARONI Roberto	VALMAGGI Sara
CREMONESI Chiara	MARSICO Luca	VILLANI Giuseppe
D'AVOLIO Massimo	MARTINAZZOLI Donatella	VIOLI Dario
DE CORATO Riccardo	MONTI Emanuele	

Consiglieri in congedo: BALDINI, BARBONI, BUSI e MARONI R.

Consiglieri assenti: ALFIERI, BORGHETTI, CORBETTA, DEL GOBBO, DOTTI, FERMI, GIRELLI, MANTOVANI, NANNI, PEDRAZZINI, STRANIERO e TOMASI.

Risultano pertanto presenti n. 64 Consiglieri

Non partecipano alla votazione: CECCHETTI.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: MARIO QUAGLINI

OGGETTO: MOZIONE CONCERNENTE IL REFERENDUM PER L'AUTONOMIA DELLA LOMBARDIA: COMPETENZE E RISORSE.

INIZIATIVA: CONSIGLIERI GALLI, ROMEO, PEDRAZZINI, CAPELLI, DE CORATO e FATUZZO.

CODICE ATTO: MOZ/849

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	41
Voti contrari	n.	22
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della mozione n. 849 concernente il referendum per l'autonomia della Lombardia: competenze e risorse, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

premessò che

il Governatore di Regione Lombardia, Roberto Maroni, ha sottoscritto il 29 maggio 2017, giornata della festa regionale, il decreto n. 683 avente per oggetto la “Fissazione della data di svolgimento del Referendum consultivo regionale concernente l’iniziativa per l’attribuzione a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione, ai sensi dell’articolo 25, comma 6, primo periodo, della l.r. n. 34/1983”, individuando la data del referendum consultivo per l’autonomia della Lombardia nel 22 ottobre prossimo, in concomitanza con l’analogà iniziativa referendaria promossa dalla Regione Veneto;

sottolineato che

- l’istituto del “regionalismo differenziato”, deliberatamente ispirato al federoregionalismo spagnolo, è stato costituzionalizzato con la riforma del Titolo V della Costituzione repubblicana nel 2001;
- tra il 2001 e il 2017 nessuna Regione virtuosa è mai riuscita a portare a compimento il percorso del “regionalismo differenziato” ex art. 116, c. 3, Cost., malgrado ci abbiano provato il Piemonte (2004), il Veneto e la Toscana (2007), con ciò evidenziando tutti i limiti insiti nel metodo, cioè nella trattativa tra la Regione interessata e lo Stato centrale;
- anche Regione Lombardia, nel 2007, ha provato a percorrere la strada del “regionalismo differenziato” ex art. 116, c. 3, Cost., aprendo la trattativa con il Governo centrale sulla base di un particolareggiato documento strategico in cui venivano indicate le materie oggetto del negoziato, senza tuttavia giungere al termine del percorso: così, le giuste e legittime ambizioni di autonomia di questa Regione sono state ancora una volta frustrate;

sottolineato, altresì, che

- tra il 2001 e il 2017 non è mai stata individuata né esplicitata alcuna prassi regolamentare allo scopo di rendere concretamente operativo il percorso ex art. 116, c. 3, Cost., che possono seguire le Regioni a Statuto ordinario virtuose e con i conti in ordine, rivendicando nuovi e più ampi margini di autonomia politica e amministrativa;
- la legittimità del referendum consultivo a monte della trattativa tra Regione Lombardia e il Governo centrale è confermata non solo dalla sentenza della Corte costituzionale 118/2015, ma anche dalla Ordinanza 102/2001 della stessa Corte costituzionale;

ricordato che

- il 17 febbraio 2015 il Consiglio regionale lombardo ha approvato, a maggioranza assoluta (con 58 voti favorevoli e 20 voti contrari), l'atto dal titolo "Indizione di referendum consultivo concernente l'iniziativa per l'attribuzione a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione";
- il quesito referendario è stato così formulato: "Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?";

ribadito che

- è del tutto priva di credibilità l'apertura del Governo, per altro avvenuta solo verbalmente, ricorrendo a pubbliche dichiarazioni, non già inoltrata con un atto formale, attraverso le parole del Ministro Maurizio Martina, che si è battuto sino al 4 dicembre 2016 per la riforma neocentralista Renzi-Boschi, che revocava qualsiasi forma di autonomia regionale, politica e amministrativa, facendo leva sulla "clausola di supremazia", poi fortunatamente bocciata alle urne referendarie, e che ora gattopardescamente sostiene le ragioni dell'autonomia lombarda, auspicando l'apertura immediata della trattativa ex art. 116, c. 3, Cost., senza ricorrere alla preliminare consultazione referendaria;
- la disponibilità al dialogo da parte del Governo Gentiloni, che si colloca in una linea di perfetta continuità rispetto al Governo Renzi, esplicitata attraverso le informali dichiarazioni del Ministro Martina, è priva di credibilità anche per il fatto che con la legge di stabilità 2014 il Governo – allora guidato da Matteo Renzi – s'era dichiarato disponibile a fornire delle concrete risposte a quelle Regioni a Statuto ordinario che, attraverso l'istituto del "regionalismo differenziato" ex art. 116, c. 3, Cost., miravano al riconoscimento della propria virtuosità accedendo a maggiori margini di autonomia politica e amministrativa: le buone intenzioni di allora sono rimaste lettera morta, si sono rivelate promesse non mantenute, come del resto l'introduzione dei costi standard nella legge di stabilità 2015, come verbalmente garantito al Governatore Maroni;

valutato che

- la dottrina è ormai concorde nel ritenere che le materie oggetto della trattativa della Regione, successiva all'esito positivo del Referendum, con il Governo centrale siano espressamente indicate nel terzo comma dell'articolo 116 Cost. e, nella fattispecie, come per altro riassunto nell'ODG 532 (a firma Galli) approvato il 17 febbraio 2015 a valle dell'approvazione della proposta di referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia, si tratta di quattro competenze esclusive dello Stato e di tutte le materie di legislazione concorrente ex art. 117, c. 3, Cost., nel rispetto dei principi iscritti nell'art. 119 Cost.;
- complessivamente, questo pacchetto di materie, coperte dalle relative risorse necessarie per gestirle, configura un'autonomia affine a quella del Friuli Venezia Giulia, come peraltro espressamente indicato nella riforma del Titolo V della Costituzione repubblicana e confermato dalla dottrina;
- è quindi formalmente corretto che nel quesito referendario non siano dettagliatamente elencate le materie oggetto della trattativa ex art. 116, c. 3, Cost., successiva all'iniziativa referendaria, poiché si tratta su tutto: le materie sono già chiaramente indicate nel medesimo articolo della Costituzione repubblicana, che rimanda – sia per quanto riguarda le competenze esclusive dello Stato sia per quanto concerne le competenze concorrenti – al secondo e al terzo comma dell'articolo 117 Cost.;

considerato che

- la dimensione economico-produttiva e la capacità fiscale sono elementi che certificano l'oggettiva "diversità" della Lombardia, che possiede di gran lunga tutti i requisiti per meritarsi una maggiore autonomia politica e amministrativa poiché vanta degli ineguagliati e ineguagliabili tassi di virtuosità;
- la Lombardia è costituita da 10 milioni di abitanti, copre circa un quarto del PIL del Paese, ha una spesa pubblica – compresa quella previdenziale – del 34,6 per cento in rapporto al PIL regionale, ha un residuo fiscale di circa 56 miliardi di euro, è intensamente industrializzata e proprio per ciò è uno dei "Quattro motori per l'Europa" (insieme a Catalogna, Baden-Württemberg e Rhône-Alpes);
- come rilevato da una ricerca dell'Ufficio studi Confcommercio, se tutte le Regioni adottassero i criteri di spesa di Regione Lombardia – che è Regione benchmark per il calcolo degli sprechi, perché presenta livelli di servizio superiori a tutte le altre Regioni – vi sarebbe un risparmio, in termini di spesa pubblica, di 74 miliardi di euro per il Paese (circa il doppio dell'Irpef pagata dai lombardi), che scendono a 23 netti se, oltre ai criteri di spesa, si volesse eguagliare la qualità dei servizi erogati in Lombardia;
- da qualche anno Moody's, nota agenzia internazionale di rating, riconosce come la Lombardia sia assai più virtuosa dello Stato italiano e l'ha confermato anche per il 2016 attribuendole il titolo di merito creditizio "Baa1", superiore a quello dello Stato centrale (che è "Baa2", con outlook negativo);

- la Lombardia è la Regione che ha meno dipendenti pubblici (circa 41 ogni mille abitanti, meglio della Germania, della Spagna e del Regno Unito) e il rapporto fra i dipendenti pubblici e la popolazione residente è del 4,02 per cento, contro il 5,18 per cento del resto del Paese;
- il costo del lavoro dei dipendenti pubblici di gran lunga più basso rispetto al resto del Paese: 18,75 euro (al secondo posto c'è il Veneto con 29,38 euro, al terzo c'è l'Emilia Romagna con 35,22 euro e il costo medio per le Regioni a Statuto ordinario è di circa 39 euro), a tanto ammonta infatti il costo della macchina amministrativa regionale per ogni cittadino lombardo;
- la Lombardia è la Regione che vanta la spesa statale per abitante, al netto degli interessi, più bassa in assoluto (2.447 euro, contro una media nazionale di 3.658 euro), nonostante sia la Regione più produttiva e la più generosa in termini di gettito fiscale;

sottolineato che

- è in via di definizione la costituzione di un Comitato unitario, composto dai presidenti dei gruppi consiliari che sostengono il Governatore Roberto Maroni e la Giunta regionale lombarda, per il “SI” al referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia;
- l'obiettivo di ottenere una maggiore autonomia regionale ex art. 116 c. 3, Cost., equiparabile al rango della specialità come confermato dalla dottrina, rappresenta oggi la migliore soluzione sia per fronteggiare con successo la crisi economica – facendo leva sulla virtuosità di Regione Lombardia – sia per inserire corretti meccanismi di responsabilizzazione, trasparenza e partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, a beneficio esclusivo del grande popolo lombardo che si vedrebbe così sgravato, grazie all'autonomia fiscale, di ampie porzioni di fiscalità regionale (bollo auto, aliquota regionale Irpef, ecc) e godrebbe di uno spettro maggiore di servizi e un'assistenza rafforzata;

impegna il Presidente di Regione Lombardia

- a istituire un Tavolo tecnico allo scopo di individuare il costo unitario e il costo complessivo dei servizi di fronte al pacchetto di materie negoziabili ex artt. 116 e 117 Cost., nell'ambito della trattativa con il Governo successiva al referendum;
- a svolgere la trattativa successiva al referendum possibilmente insieme al Governatore del Veneto, Luca Zaia, impegnato in un analogo percorso referendario, con il deliberato obiettivo di rafforzare la forza d'impatto nella trattativa interistituzionale con il Governo, che si troverebbe di fronte i rappresentanti di oltre 15 milioni di abitanti, circa 80 miliardi di euro di residuo fiscale e circa il 35 per cento del PIL del Paese;
- a convocare un Tavolo, dopo lo svolgimento del referendum, in seno alla Conferenza Stato-Regioni e in accordo con il Governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, composto da tutte quelle Regioni che vantano un credito annuale nei confronti dello Stato centrale e che guidano la graduatoria del residuo fiscale, per costituire un “Fronte del Residuo Fiscale” e favorire il percorso ex art. 116, c. 3, Cost. anche per le altre Regioni virtuose;

- a negoziare, all’indomani dell’esito positivo del referendum, contestualmente alle nuove competenze e alle risorse relative, anche l’autonomia fiscale così come riconosciuta alle Regioni a Statuto speciale, nel cui ambito sarebbe inserita la Lombardia all’indomani della conclusione positiva della trattativa con il Governo, applicando il sacrosanto principio, ormai non più trascurabile, che le risorse rimangano sui territori che le hanno generate.”.

IL VICE PRESIDENTE
(f.to Fabrizio Cecchetti)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(f.to Maria Daniela Maroni)
(f.to Eugenio Casalino)

IL SEGRETARIO
DELL’ASSEMBLEA CONSILIARE
(f.to Mario Quaglini)